Sant’Orso, il cuore antico di Aosta che continua a parlare al presente

La Fiera di Sant’Orso si tiene ad Aosta il 30 e 31 gennaio, prima della sua festa che ricorre il 1° febbraio

Aosta custodisce molte storie, ma poche sono radicate nell’identità della città quanto quella di Sant’Orso, figura mite e luminosa che tra V e VI secolo trasformò la quotidianità della comunità con la forza silenziosa della bontà. Patrono della città, Orso rimane ancora oggi un simbolo di accoglienza, solidarietà e legame con la terra.

Le origini di Orso restano avvolte nel mistero: forse irlandese, forse nato proprio ad Aosta, certamente appartenente a una famiglia modesta. La sua vita si svolge accanto alla piccola chiesa di San Pietro, dove conduce un’esistenza semplice, scandita dalla preghiera e dal lavoro della terra.

Coltiva un orto e una vigna, da cui ricava un vino che la tradizione vuole dotato di poteri taumaturgici. Ma ciò che colpisce è il modo in cui distribuisce il raccolto: una parte per sé, una per i poveri e una per gli uccellini, suoi inseparabili compagni. Si racconta che i passerotti, riconoscenti, si posassero sulle sue spalle come in un dialogo affettuoso tra uomo e natura.

Pur vivendo da eremita, Orso non si isola. Al contrario, diventa un punto di riferimento per chiunque abbia bisogno: poveri, vedove, orfani, malati. A tutti offre ascolto, conforto e aiuto concreto. La sua fama cresce anche grazie ai miracoli attribuiti alla sua intercessione.

Tra i più celebri, quello che avrebbe salvato Aosta da un’inondazione: con un semplice segno di croce tracciato con il bastone sulle acque del torrente Buthier, avrebbe fermato l’avanzata della piena. In un’altra occasione, durante una siccità devastante, avrebbe fatto sgorgare una sorgente colpendo una roccia. Quella fonte, la Fontana di Sant’Orso, zampilla ancora oggi in località Busséyaz.

Ogni anno, il 30 e 31 gennaio, Aosta si trasforma per celebrare il suo santo con una delle fiere più antiche d’Europa. La Fiera di Sant’Orso affonda le radici nel Medioevo e richiama migliaia di visitatori, attratti dall’artigianato in legno tipico della Valle d’Aosta: culle, mobili, grolle, coppe da vino e soprattutto zoccoli, simbolo della tradizione contadina.

La festa nasce proprio dal gesto originario del santo, che davanti alla sua chiesa distribuiva ai poveri vestiti e sabot, le calzature in legno tipiche della regione. Oggi la Fiera è un’esplosione di creatività, musica e convivialità, culminante nella Veillà, la lunga notte tra il 30 e il 31 gennaio animata da canti, balli e incontri che scaldano l’inverno valdostano.

Sant’Orso muore nel 529 e riposa ancora nella Collegiata dei Santi Pietro e Orso, luogo che conserva la memoria di una vita dedicata agli altri. La tradizione popolare continua a invocarlo contro calamità naturali, malattie e difficoltà della vita quotidiana, affidandogli anche la protezione delle campagne e della loro fertilità.

La sua figura, però, va oltre la devozione: rappresenta un modello di umanità essenziale, capace di unire spiritualità, cura del creato e attenzione ai più fragili. In un tempo che spesso corre troppo veloce, la storia di Sant’Orso invita a riscoprire la forza dei gesti semplici e la bellezza di una comunità che si riconosce attorno ai suoi valori più profondi.

Bibliografia

Mariella Lentini, *Sant’Orso di Aosta Sacerdote*, *santiebeati.it*.

Vedi qui il Programma dell’edizione 2026 della Fiera di Sant’Orso di Aosta.

L’immagine di apertura è stata generata dall’AI.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 27/01/2026

Salvato in PDF in data: 03/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/appuntamenti/santorso-il-cuore-antico-di-aosta-che-continua-a-parlare-al-presente/27/01/2026/